



IL GAL TIRRENICO PER UN PARCO DEI BORGHI E MONTI PELORITANI

Di Roberto Sauerborn

Direttore GAL Tirrenico Mare Monti e Borghi

Il Parco Naturale dei Monti Peloritani, non è un'idea del GAL Tirrenico, questo è pacifico.

Del Parco dei Monti Peloritani se ne è parlato, a fasi alterne, già da qualche decennio, sicuramente dal 1981 con la legge regionale n.98 *“Norme per l’istituzione nella Regione Siciliana di parchi e riserve naturali”*.

Se ne è tornato a parlare nel 2006 con un Comitato spontaneo; se ne è parlato nel 2017 con il disegno di legge n.192/2013, che all’art. 77 prevedeva l’istituzione del Parco, ma che fu bocciato, con scrutinio segreto dall’ARS, nell’agosto del 2017.

Noi, oggi, vorremmo iniziare un nuovo percorso in linea con le previsioni di legge e attraverso un percorso di tipo partecipativo dal basso, quale è la metodologia che i GAL adottano per definizione.

Siamo consapevoli che il nostro territorio dei Monti Peloritani è già in gran parte una vasta area protetta, visto che ricadono integralmente diverse aree protette di Natura 2000, tra Siti di interesse comunitario (Sic) e Zone di protezione speciale (Zps), la Riserva naturale orientata di Fiumedinisi e Monte Scuderi, zone di alto interesse paesaggistico e GEO Siti riconosciuti di interesse mondiale, come la *“Rocca Salvatesta”* di Novara di Sicilia, oltre a migliaia di ettari di demanio forestale regionale.

È un'idea, una proposta di alcuni anni fa e che fu a suo tempo accantonata, proprio in sede costituiva, e su cui, oggi, il GAL Tirrenico potrà mettere mano, con il suo Ufficio di Piano, secondo le linee di indirizzo della propria Governance, anche grazie al Periodo di Transizione della Programmazione Europea.

E, come già accaduto in altre realtà, anche qui il Parco potenzierebbe quel modello alternativo e sostenibile di gestione territoriale che i GAL propongono e possono attuare,

specialmente in un territorio come i Peloritani dove i Comuni, piccoli o piccolissimi, sono incapaci, da soli, di mettere in campo programmi articolati di sviluppo sia per la diffusione di interventi strutturali, per la formazione e per la diffusione di una cultura imprenditoriale e di microaziende sostenibili.

Ma, qual'è il motivo perché un GAL, un partenariato pubblico privato, si debba interessare di supportare il percorso per giungere all'istituzione di un PARCO.

L'interesse del GAL TIRRENICO, nello specifico, si basa su due motivi principali:

- uno di carattere geografico;
- uno di carattere operativo, in linea con la propria missione, i propri obiettivi.

Geograficamente, per il GAL Tirrenico Mare Monti e Borghi l'interesse a supportare questo percorso è quasi naturale dato che insiste proprio dentro i Monti Peloritani, su quella linea naturale che li distinguono sia dai Monti Nebrodi che dalla Valle dell'Alcantara e unisce idealmente il promontorio di Tindari con Oliveri, Basicó, Tripi, Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia e Castoreale, che trova nella storia millenaria le ragioni di una naturale, ma inclusiva, demarcazione.

Operativamente, l'interesse sta nella natura stessa del nostro Gruppo di Azione Locale Tirrenico che, lo ricordo, nasce nel 2016 in risposta ad un avviso pubblico della Regione Siciliana - Ass. Reg. all'Agricoltura, quale AdG del FEASR, sia per la sua costituzione che per progettare, promuovere e attuare, in un determinato ambito territoriale, una Strategia di Sviluppo Locale Sostenibile di Tipo Partecipativo finanziata dalla UE in logica multifondo (SIE) che, nella attuale e futura programmazione comunitaria, prende il nome e le funzioni di *Organismo Intermedio delegato* con l'acronimo di CLLD, SSLTP.

SSLTP dei GAL, che collimano, perfettamente, con l'idea di Parco Naturalistico che, per legge, comprendono *"aree territoriali o marine di vaste dimensioni, che presentano rilevante interesse generale a motivo delle loro caratteristiche morfologiche, paleontologiche, biologiche ed estetiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna, per provvedere alla conservazione delle caratteristiche stesse ai fini scientifici, culturali, economico-sociali e dell'educazione e ricreazione dei cittadini"*.

Ed in quest'ottica, l'obiettivo del GAL Tirrenico è quello di proporre, anche con l'odierna idea del Parco dei Peloritani e con altre azioni già programmate, un OFFERTA TERRITORIALE LOCALE INTEGRATA, che mira, tra l'altro, ad intensificare i motivi del prolungamento della permanenza dei turisti attraverso l'offerta di nuove occasioni di "esperienza", che sappiano valorizzare le molteplici risorse dell'area, le attività imprenditoriali agricole ed extragricole, ecc..

Ma, è fondamentale che l'iniziativa trovi convergenza a tutti i livelli e da tutte le forze politiche, perché l'ambiente è di tutti.

Le tragedie di questi giorni, con decine di migliaia di ettari andati in fumo, con milioni di danni a cose e persone e di migliaia di innocenti animali trucidati dal fuoco, devono farci riflettere sia per superare barriere e preconcetti, che per mettere mano ad una gestione sostenibile del creato.

Un ruolo, quello del nostro GAL, di aiuto al territorio anche per la nascita ove di nuovi strumenti di sviluppo, come i Contratti di Fiume, o di un nuovo organismo come è il Parco Naturalistico Regionale dei Monti Peloritani; organismo a cui il GAL non deve sostituirsi, ma che può, invece, accompagnare e fare da viatico, già nella fase formativa e costitutiva, per poi, assieme, continuare a progettare il futuro della Sicilia a partire dai Monti Peloritani, in perfetta congruenza con la L.R. 98/1991.

Agli aspetti naturalistici del “Parco” vanno sommati quelli umani, segnati da una presenza che rivela emergenze di tipo architettonico, archeologico ed etnoantropologico.

Piccoli centri abitati , Castelli, fortificazioni, monasteri, chiese, siti archeologici, forti e strade militari, fontane, abbeveratoi, acquedotti, mulini ad acqua, palmenti, trappeti, opifici industriali, sentieri storici, neviere, abitazioni rurali, recinti per animali, muretti di pietrame a secco .

Tra tutti, la ex Strada militare che dallo Stretto, costituisce elemento di rilievo, testimonianza della via da Portella Mandrazzi, tra Novara e Francavilla di Sicilia. (...)

Quella del Parco sarebbe un’area di poco superiore a 50.000 ettari, ricadente al di sopra dei 3-400 metri di quota, distribuita su una cinquantina di Comuni, che vanno da Messina a Taormina, a Novara di Sicilia, a Tripi, sino ad Oliveri.

Il Parco, indubbiamente, aiuterebbe ad incrementare e diversificare i flussi turistici, che comporterebbe l’aumento della commercializzazione dei beni materiali, e in primo luogo dei prodotti agricoli tipici di qualità, e dell’artigianato storico.

Come già accaduto in altre realtà, anche qui il Parco potenzierebbe quel modello alternativo di gestione territoriale che i GAL propongono, specialmente in un territorio come i Peloritani dove i Comuni, piccoli o piccolissimi, sono incapaci, da soli, di mettere in campo programmi articolati di sviluppo sia per la diffusione di interventi strutturali, per la formazione e per la diffusione di una cultura imprenditoriale e di microaziende sostenibili.

Il nostro auspicio é che, oggi, per una rinnovata sensibilità e consapevolezza ambientale le istituzioni e i privati si ritrovino concordi su questo percorso di sostenibilità, per amore del pianeta.

AMBITO 9 - Catena settentrionale (Monti Peloritani)



I supporti normativi a che il GAL possa essere il “promotore-sostenitore-partner” del Parco

A supporto e valore della proposta, ai su indicati interessi vanno ad aggiungersi gli innovati ruoli e natura/status giuridico dei GAL.

Infatti, i GAL, sono oggi riconosciuti “organismi di interesse pubblico”, per le funzioni delegate:

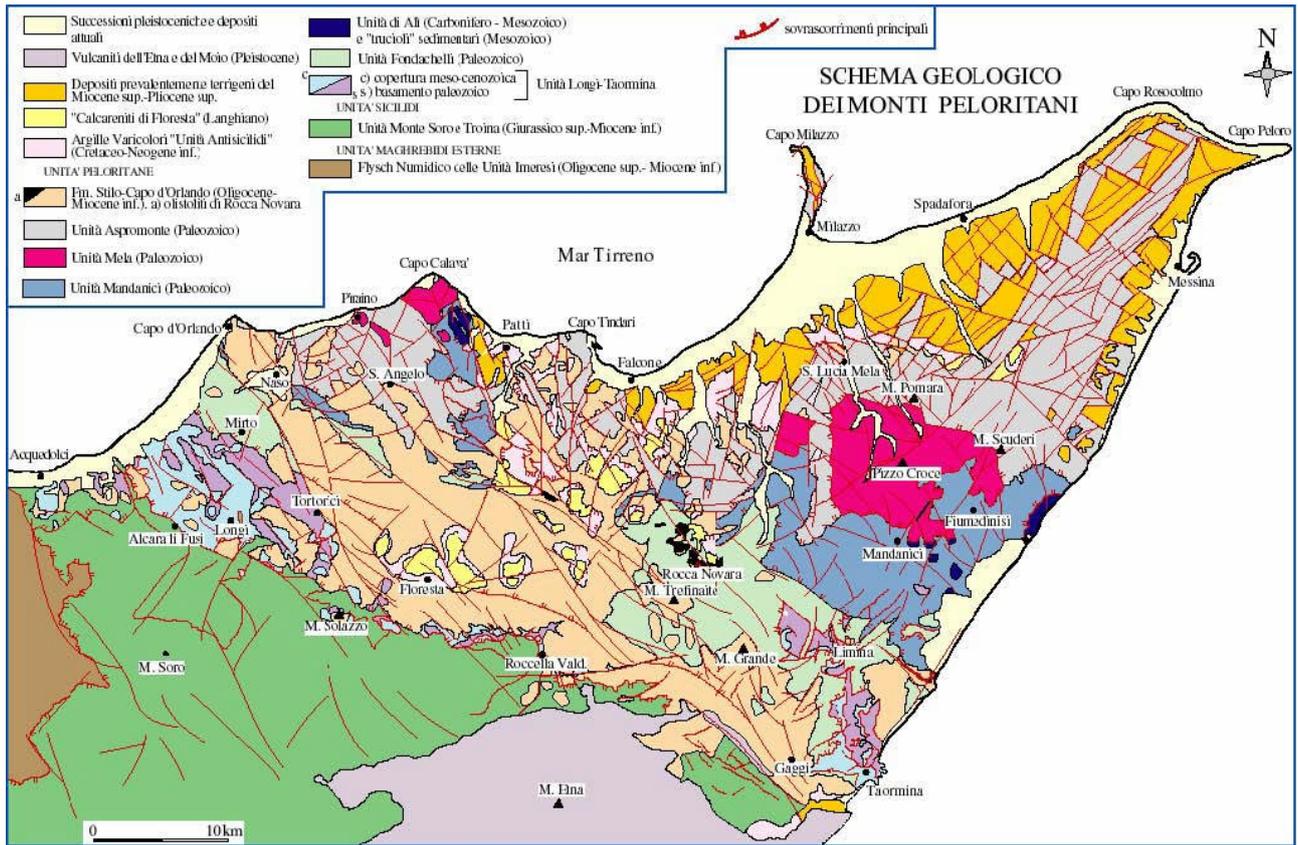
- sia dai Regolamenti Comunitari, ai sensi del Reg. UE 1303/13 artt. 32-35 sono enti a cui l'UE affida l'elaborazione di strategie territoriali di sviluppo locale, integrate e multisettoriali. In forza di ciò essi operano per la Regione Siciliana, in logica plurifondo SIE, su delega dell'Autorità di Gestione FEASR fondo capofila (ex art. 123 reg. 1303/2013), quali Organismi Intermedi;
- sia dal Codice dei Contratti, ai sensi dell'art.3, c 1°, lett. d) del D.Lgs 50/2016;
- sia dall'ANAC, con due recenti delibere del 2018 e del 2019.

Attesa, pertanto, la natura del GAL-CLLD quale organismo di «diritto/interesse pubblico» per le azioni delegate, esso può procedere ad accordi diretti con i Ministeri e con le Regioni, così come è stato riconosciuto dalla Del. GR Siciliana n. 46/2019 con cui il Governo Regionale ha apprezzato l'Accordo Quadro per i BBCC. e, così, consentendo di sottoscrivere un APQ, già in forza dell'art. 112 del Codice dei Beni Culturali.

Analogamente, oggi si potrebbe fare (attesa la natura pubblicistica riconosciuta del GAL), ai sensi dell'art. 15, c.1, della L. 241/90, ai fini dell'avvio, progettazione, attuazione e gestione del Parco Naturalistico Regionale dei Borghi e Monti Peloritani con la sottoscrizione di un accordo diretto tra l'ARTA ed il GAL Tirrenico Mare Monti e Borghi quale Promotore dell'idea.

Infatti, per quanto sopra, l'accordo sarebbe incardinato sul combinato disposto degli articoli 3 comma 1, lett d) e dell'articolo 30 comma 8 del Codice dei Contratti Pubblici nonché dell'art.15 comma 1 della L.241/90.

Ove il percorso che oggi proponiamo, quale azione del GAL per il periodo di transizione in ambito FEASR, venisse accolto dal Governo Regionale, Ass. Reg. al Territorio ed Ambiente, avvieremmo un processo, in totale sintonia con la L.R. 98/1981, per giungere ad un “Piano del Parco Naturalistico dei Borghi e dei Monti Peloritani” con un percorso, innanzitutto, condiviso e partecipato, secondo il processo LEADER che è la metodologia operativa di nostro specifico riferimento e, grazie ai fondi della transizione, con indubbe economie per le casse regionali su cui il Parco non graverebbe.





GAL TIRRENICO MARE MONTI E BORGH
PRESIDIO AMBIENTALE TIPICO TIRRENICO
"BORGH E MONTI D'AMARE"



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



GAL TIRRENICO MARE MONTI E BORGHI
PRESIDIO AMBIENTALE TIPICO TIRRENICO
"BORGHI E MONTI D'AMARE"



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



GAL TIRRENICO MARE MONTI E BORGHI
PRESIDIO AMBIENTALE TIPICO TIRRENICO
"BORGHI E MONTI D'AMARE"



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



Area del GAL TIRRENICO



Il territorio del comprensorio GAL TIRRENICO è costituito da una fascia di terra che si estende lungo le coste del Tirreno e dell'entroterra Jonico e si addentra includendo in parte anche i sistemi dei Nebrodi e dei Peloritani sino al confine con le province di Catania e Caltanissetta.

La morfologia dei luoghi ha determinato lo sviluppo spontaneo di un sistema di insediamento complesso ed equilibrato in cui i promontori collinari che si affacciano sulla fascia litoranea e le vallate fertili, diventano sedi naturali per gli insediamenti urbani.

L'organizzazione dello spazio antropizzato era fondata sull'equilibrio reciproco di ambiti territoriali equivalenti. Un sistema di grandi cellule morfologicamente determinate dalle caratteristiche del suolo, dell'idrografia, del clima e sviluppate lungo le vie di penetrazione. Queste si erano modellate per entrare in contatto con il maggior numero delle risorse locali, ma anche con un rapporto osmotico di beni, cultura e popolazione.

In questo quadro territoriale, l'estensione longitudinale, parallela al mare, delle colline a ridosso della fascia costiera assolveva a funzioni prevalenti di pascolo e di riserva agricola e ancora oggi ne mantiene le caratteristiche pur non avendo la produttività del passato.

Nel corso del tempo, nella volontà/necessità di scendere al mare, a valle seguendo il corso del ricco sistema dei torrenti che incidono entrambi i versanti della provincia, nel nostro territorio è prevalsa una direttrice di sviluppo degli elementi morfologici trasversali secondo i crinali secondari che si diramano dalle dorsali principali.

Tale scelta, ha determinato anche una suddivisione amministrativa che ha diviso il territorio in lunghe strisce che si sviluppano da monte verso il mare alterando, nel tempo, l'originari equilibrio tra ambiti territoriali equivalenti determinando una nuova situazione territoriale.

La striscia di costa tirrenica, (così come quella jonica), è costituita da nuclei sparsi. In gran parte, oggi, la popolazione è concentrata nei centri urbani, nati come propaggini dei centri montani.

L'ulteriore sviluppo lungo il mare delle attività turistiche, la presenza di poli industriali, ma soprattutto la presenza delle grandi infrastrutture viarie e di trasporto, hanno determinato lo svuotamento delle realtà territoriali e produttive dei comuni più interni e più deboli, dove l'orografia determina condizioni culturali meno favorevoli e collegamenti impervi, ed hanno prodotto il congestionamento della costa unitamente al depauperamento del suo patrimonio naturale.

Ma, il comprensorio rimane ed è caratterizzato da tanti altri luoghi d'arte e cultura, cioè da siti di interesse storico artistico, ambientale e naturalistico.

Il sito del GAL Tirrenico è un sistema culturale, all'interno di un sistema più grande, e come tale, va analizzato, con particolare riguardo alle capacità produttive di beni e servizi fondati sulla cultura. Dalle istituzioni pubbliche, a quelle private, al settore artigianato di qualità, agli artisti, alle piccole imprese, al settore dei servizi turistici, di informatica, di restauro etc.

La costa

L'inurbamento della costa, dovuto nella maggioranza dei casi ad una logica di sviluppo territoriale in contrasto con quello naturale, non ha portato contributi positivi al miglioramento della situazione socio-economica dell'area, ma al contrario, ha provocato consumo del suolo pregiato ed inquinamento ambientale, oltre alla rottura degli equilibri territoriali.

I consistenti insediamenti residenziali, legati al fabbisogno della seconda casa, hanno poi ulteriormente aggredito un territorio che aveva di per sé dei forti limiti di estensione, costretto dai sistemi montuosi.

Di recente la rivitalizzazione dell'area del Longano sta determinando un'inversione di tendenza ma è ancora presto per poterlo definire strutturale.

Lo squilibrato rapporto non viene colmato nemmeno dai servizi turistici che si dispongono nel territorio in modo prevalente concentrico ed insufficiente a sfruttare adeguatamente il patrimonio di risorse presenti nel sistema costiero ed il suo immediato retroterra.

A fronte di insufficienti attrezzature ricettive e servizi alberghieri di supporto allo sviluppo turistico, si contrappone un patrimonio di seconde case sproporzionato e di scarsa qualità.

Lo squilibrato rapporto tra quest'area ed il territorio a margine di esso, non viene colmato nemmeno dai servizi turistici.

Caratteristici i Laghi di acqua salmastra (Riserva Naturale) ai piedi del santuario di Tindari, a Oliveri, sono bacini temporanei originati da una serie di interventi umani nei settori idrogeografici riposti a valle nel torrente Timeto.

La cintura collinare

La presenza di piccoli nuclei e di antiche dimore signorili testimoniano un utilizzo in tal senso di questa cintura collinare, ma scelte colturali poco oculate ed antieconomiche hanno causato l'abbandono del suolo che oggi si presenta in gran parte improduttivo.

Un miglioramento degli scambi, ed una politica di incentivazione delle produzioni più redditizie, soprattutto per quanto riguarda le colture specializzate e/o tipiche, ridarebbe la naturale destinazione economica a questo territorio.

La risorsa di questo territorio ancora sano, tipico fortemente identitario, porta a riflettere sulla possibilità di connessione e di organizzazione del territorio montano e collinare ai fini della ricerca scientifica sull'ambiente, culturale, turistica e produttiva grazie ad un coordinamento degli interventi.

Molto interessante è cogliere la relazione tra l'uso del suolo e le possibilità colturali legate alla pedologia.

Dal punto di vista pedologico il nostro territorio è caratterizzato dai suoli sia dei Nebrodi (suoli mediamente o poco profondi granulo-sabbiosi, acidi e subacidi sciolti con colture prevalentemente arboree, castagneti, boschi a fustaie cedui di querce, castagno e faggio) che dei Peloritani (suoli bruni acidi e podzolici tipici della montagna meridionale a rocce silicate, caratterizzati da suoli sabbiosi e grandi, mediamente profondi con foreste di conifere e latifoglie con , a più bassa quota elementi mediterranei, praterie e pascoli montani.

La piana del Longano sino a Patti è costituita da suoli alluvionali idromorfi, suoli bruni e torbosi tipici delle pianure alluvionali recenti caratterizzati da suoli profondi a varia granulometria, talora a drenaggio difficile o con bonifica idraulica, a tratti organici.

Tali terreni sono adatti a colture erbacee (cereali, colture industriali e foraggere) nelle zone più drenate frutticoltura intensiva.

E' evidente dalla lettura dell'uso dei suoli, come nel passato, vi sia stato un grande rispetto per il territorio e le sue potenzialità dal punto di vista colturale, ci si è infatti adattati alla natura e morfologia dei luoghi; è solo con la progressiva utilizzazione dei suoli più produttivi per la realizzazione dei centri abitati della costa che si modificano i criteri di utilizzo colturale.

Evidente la totale assenza di aree industriali e/o artigianali nell'entroterra per la cui localizzazione si sono preferite le zone costiere più accessibili con le attuali infrastrutture.

Le dinamiche produttive dell'area

Lo stato generale delle regioni meridionali, ed in particolare della nostra comunità provinciale, non pone dubbi sulla drammaticità delle condizioni socio-economiche generate dalle congiunture di questi ultimi anni e dal degrado infrastrutturale della nostra regione in generale.

Dall'indagine della provincia di Messina dei dati della Camera di Commercio unitamente ad una puntuale analisi dei dati dell'ultimo censimento ISTAT, ne deriva un qualche segnale di ripresa ma non generalizzabile su tutti i comparti tant'è si registra una ripresa lenta ed in assenza di occupazione e tale fotografia è perfettamente calzante nel nostro comprensorio.

E' rilevante tener conto del legame esistente tra ripresa economica ed occupazione poiché il comprensorio è caratterizzato dalla presenza sul territorio di piccole e medie imprese che potrebbero, così come in passato e maggiormente in futuro, essere il motore trainante dell'economia.

Infatti, le aziende più attive che manifestano una maggiore richiesta di assunzioni sono localizzate sull'asse Barcellona- Milazzo ma non sono sufficienti a supportare lo sviluppo economico dell'intero comprensorio.

Culture e pedologia

Molto interessante è cogliere la relazione tra l'uso del suolo e le possibilità colturali legate alla pedologia.

Dal punto di vista pedologico il nostro territorio è caratterizzato dai suoli sia dei Nebrodi (suoli mediamente o poco profondi granulo-sabbiosi, acidi e subacidi sciolti con colture prevalentemente arboree, castagneti, boschi a fustaie cedui di querce, castagno e faggio) che dei Peloritani (suoli bruni acidi e podzolici tipici

della montagna meridionale a rocce silicate, caratterizzati da suoli sabbiosi e grandi, mediamente profondi con foreste di conifere e latifoglie con , a più bassa quota elementi mediterranei, praterie e pascoli montani.

La piana del Longano sino a Patti è costituita da suoli alluvionali idromorfi, suoli bruni e torbosi tipici delle pianure alluvionali recenti caratterizzati da suoli profondi a varia granulometria, talora a drenaggio difficile o con bonifica idraulica, a tratti organici.

Tali terreni sono adatti a colture erbacee (cereali, colture industriali e foraggere) nelle zone più drenate frutticoltura intensiva.

E' evidente dalla lettura dell'uso dei suoli, come nel passato, vi sia stato un grande rispetto per il territorio e le sue potenzialità dal punto di vista colturale, ci si è infatti adattati alla natura e morfologia dei luoghi; è solo con la progressiva utilizzazione dei suoli più produttivi per la realizzazione dei centri abitati della costa che si modificano i criteri di utilizzo colturale.

Evidente la totale assenza di aree industriali e/o artigianali nell'entroterra per la cui localizzazione si sono preferite le zone costiere più accessibili con le attuali infrastrutture.

La regione fisica denominata “DEPRESSIONE INTERVALLIVA” e le sue Risorse

Situata tra le due regioni montuose, costituita essenzialmente dal sistema dei bacini imbriferi del Patri e del Longano, evidenzia lo squilibrio territoriale causato dalla modifica delle direttrici di crescita del territorio che seguivano la morfologia longitudinale, in quelle aderenti alle linee morfologiche trasversali.

ELEMENTI TIPICI E IDENTITARI:

Sono decine gli elementi tipici ed identitari del comprensorio GAL Tirrenico, socio-culturali, ambientali, storici, artistici, eno-gastronomici, economici, ecc.

E' ovviamente impossibile qui elencarli tutti, mentre lo saranno nell'ambito dell'attuazione dell'azione di marketing territoriale del GAL.

Infatti, il territorio, oggi geograficamente individuabile come “Bassa area nebrodese-peloritana”, ha la necessità di definire un proprio marchio, un logotipo territoriale.

Pertanto, si è scelto di indicare di seguito quelli più noti anche all'esterno e/o riconosciuti sulla scorta di decretazioni ufficiali da parte di enti pubblici e/o organismi.

A) STORICO – AMBIENTALI - ARCHEOLOGICI:

1) La montagna, le colline e i borghi

La risorsa di questo territorio ancora sano, tipico fortemente identitario, porta a riflettere sulla possibilità di connessione e di organizzazione del territorio montano e collinare ai fini della ricerca scientifica sull'ambiente, culturale, turistica e produttiva grazie ad un coordinamento degli interventi.

La presenza di piccoli nuclei e di antiche dimore signorili testimoniano un utilizzo in tal senso di questa cintura collinare, ma scelte colturali poco oculate ed antieconomiche hanno causato l'abbandono del suolo che oggi si presenta in gran parte improduttivo.

Un miglioramento degli scambi, ed una politica di incentivazione delle produzioni più redditizie, soprattutto per quanto riguarda le colture specializzate e/o tipiche, ridarebbe la naturale destinazione economica a questo territorio.

Si tratta, come vedremo, di territori ricchi di storia e di valenze paesaggistiche di alto pregio ambientale, basti citare i territori di Novara di Sicilia, Castoreale, Tripi e Fondachelli Fantina che rappresentavano il naturale scambio tra i due versanti jonico e tirrenico e con un'accessibilità nell'area interna favorita dai bacini imbriferi, lottano contro una rarefazione demografica che rischia di depauperare un ricco patrimonio di usi agricoli e di tradizioni storiche.

Di importate interesse paesaggistico nelle colline é, e non solo, la "Rocca Novara" (1.340 m s.l.m. detta anche "Rocca Salvatesta" dagli abitanti di Novara di Sicilia) è una delle montagne più alte dei monti Peloritani e collocata al confine meridionale dei monti Peloritani, tra il territorio di Novara di Sicilia e di Fondachelli Fantina.

È detta anche il Cervino di Sicilia per la sua conformazione particolare. Meta di escursioni, dalla sua cima è possibile godere di un ragguardevole panorama che spazia a 360 gradi dal Tindari a Milazzo e dallo Stretto di Messina all'Etna e alla Montagna di Vernà, ed in prossimità della sua base è situato il precipizio dei Ritagli di Lecca.

Una grande croce nera con Gesù crocefisso è situata sulla sua cima dove ogni 18 agosto si effettua un pellegrinaggio per celebrare una messa e sulle sue pendici vi si trovano le neviere, fosse create un tempo per conservare la neve e riutilizzarla in estate. Il fatto che da un particolare punto di osservazione una intera sua parete prenda la fisionomia di una faccia e l'antica leggenda di un tesoro sepolto su di essa, scopribile da chi supera una serie di prove, le conferiscono un alone di mistero.

2) *Ambiente marino, costiero*

La posizione al centro del Mar Mediterraneo della Sicilia, influenza profondamente la distribuzione degli organismi marini, sia vegetali che animali. Le acque atlantiche di ingresso dallo Stretto di Gibilterra costituiscono la principale fonte di alimentazione idrica del Mediterraneo, pur non mescolandosi per via di differenti caratteristiche chimico-fisiche, e compensano la forte evaporazione che caratterizza il bacino orientale. Le acque della costa settentrionale della Sicilia, le acque atlantiche che proseguono verso l'alto Tirreno, perdono la loro caratteristica di acque fredde e permettono l'instaurarsi di specie con caratteristiche più tropicali.

L'area dello Stretto di Messina, invece, è caratterizzata dalle turbolenti correnti generate dall'incontro delle acque superficiali discendenti dal Tirreno e di quelle profonde provenienti dallo Ionio. Si genera, così, una corrente che interessa la costa orientale della Sicilia ed la nostra costa in particolare. Rispetto alle coste balneabili, quelle del GAL Tirrenico sono in buona condizione grazie sia al controllo delle attività antropiche che vi si svolgono sia, soprattutto, alle regole nell'uso dei diversi tratti di litorale imposte dai comuni e dall'istituzione delle Aree di Riserva Naturale Orientata di Oliveri come della Riserva Naturale di Milazzo (pur se il territorio non fa parte amministrativamente del GAL Tirrenico le misure di tutela e gestione interessano, ovviamente, un areale ben più ampio di quello amministrativo).

3) *La pianura del Longano e del Patri*

Questa parte del territorio della provincia di Messina, è caratterizzato da una vasta pianura a ridosso della costa situata tra le due regioni montuose dei Peloritani e dei Nebrodi, costituita essenzialmente dal sistema dei bacini imbriferi del Patri e del Longano, evidenzia lo squilibrio territoriale causato dalla modifica delle direttrici di crescita del territorio che seguivano la morfologia longitudinale, in quelle aderenti alle linee morfologiche trasversali.

I corsi d'acqua che attraversano il territorio sono, i torrenti Mela e Termini, quelli del Longano, dell'Idria e del Patri che hanno un regime a carattere torrentizio e quindi normalmente con portate modeste che tuttavia divengono impetuose nei periodi di maggiore piovosità. Il Longano, in particolare, separa Barcellona e Pozzo di Gotto ed ha dato vita alla piana alluvionale di Barcellona; il suo greto, confinato entro la stretta arginatura borbonica, in passato raggiungeva una larghezza chilometrica con una portata notevole e frequenti allagamenti dei territori circostanti tanto che ancora l'11 dicembre 2008 e il 2 novembre 2010, la forza delle acque ruppe gli argini in più punti.

Tra gli elementi di tipicità ambientali meritano attenzione:

a) GEOSITI

Rilevante anche la presenza di GEOSITI di interesse MONDIALE e NAZIONALE, riconosciuti con Decreto Ass. reg. Terr. Ed Ambiente, n° 289 del 20.07.2016, in cui è possibile riscontrare un interesse geologico, geomorfologico, paleontologico, mineralogico o altri interessi connessi con la natura geologica dei luoghi e che, presentando un riconosciuto valore scientifico/ambientale, vanno preservati con norme di tutela specifiche. Si tratta:

Rocca Novara, unità di Novara di Sicilia, sito di interesse geologico Mondiale;

Castello di Margi, a Castoreale, sito di interesse geologico Nazionale;

Rocca Timogna, a Castoreale, sito di interesse geologico Locale;

Rocca Novara, unità di Fondachelli Fantina, sito di interesse geologico Mondiale;

b) RISERVA NATURALE di MARINELLO

Situata sotto il promontorio del Santuario di Tindari, l'area lagunare di Marinello è sottoposta a molte variazioni morfologiche del territorio che, modificando la costa, creano laghetti del litorale salmastri. Il trasporto sulla costa di sabbia e ghiaia è dovuto all'approfondimento del fondale marino, dovuto all'azione, in questo caso, del Mar Tirreno. Il numero dei laghetti varia a seconda della stagione e delle maree. Un paesaggio orizzontale bianco, verde e blu: i laghetti più interni diventano di acqua dolce. Flora: macchia mediterranea composta da euforbia, canne, mirto, capperi e fichi d'India.

Fauna: molluschi e neonata, vongole in acqua, uccelli migratori attorno. Sul colle dirimetto, un sentiero conduce alla grotta della Maga, caverna le cui pareti sono costellate da residui calcarei di molluschi. L'origine dei Laghetti Marinello è fatta risalire al 1877, dopo l'"elezione" dell'Istituto Idrografico della Marina, il quale sosteneva l'inesistenza della formazione sabbiosa che già era presente. Sulle pareti prospicienti sono presenti diverse grotte.

4) ABAKAINON e La Necropoli di Tripi

Abaceno o Abàcano (in latino: Abacaena o Abacaenum, in greco antico Ἀβάκαινον o in greco antico Ἀβάκαινα. Il nome originale in greco antico Ἀβάκαινον, traslitterato in Abákainon, era un'antica città della Sicilia, sul versante settentrionale, le cui origini sembra risalgano al periodo siculo, poi ellenizzata, nel cui territorio Dionigi di Siracusa fondò la città di Tindari (396 a.C.), situata in prossimità dell'attuale cittadina di Tripi, in Provincia di Messina, ove nel secolo XVI si scorgeva un largo campo di rovine antiche, in parte ancora esistenti.

In seguito alla progressiva colonizzazione greca della Sicilia anche Abacena si adattò alla nuova cultura ellenizzandosi. Partecipò assieme a tante altre colonie indigene alla sollevazione di Ducezio ma in seguito

alla sconfitta entrò nell'orbita di influenza cartaginese. In età greca ebbe una zecca con proprie emissioni monetali.

Diodoro Siculo, lo storico, scrive che il suo territorio venne in gran parte espropriato da Dionigi I di Siracusa, in seguito alla fondazione di Tyndaris avvenuta verso il 396 a.C., per lo stanziamento di soldati mercenari. In seguito a ciò la città decadde progressivamente, anche se era ancora in piedi nel II secolo d.C., dato che Claudio Tolomeo la cita nella sua opera Tetrabiblos (III, 4).

In seguito agli eventi della lotta tra Sesto Pompeo e Cesare Ottaviano (il futuro imperatore Augusto) Abacena venne distrutta da quest'ultimo nel 36 a.C.

Ma, della leggendaria roccaforte sicula, che si pensa dovette essere fondata intorno al 1100 a.C. su delle alture strategiche, almeno stando alla derivazione del nome del punico Abac, ossia elevare, sappiamo molto poco. E il poco che sappiamo, vale a dire il groviglio di alleanze, battaglie, vittorie e sconfitte tra cui l'ultima e definitiva, ad opera di Cesare Ottaviano verso il 36 a.C., non riesce a rispondere alla domanda fondamentale: dove? Dove andare a scavare per riportare alla luce Abacena?

Tutto ciò ci conduce a poter considerare Abacena non tanto come un'unica città strettamente circoscritta, ma piuttosto come un territorio con un sistema organico di piccoli agglomerati urbani ravvicinati, sul modello delle più antiche e celebri città greche organizzate in "demi", o di quelle latine.

Che Abacena dovesse essere costituita da tante frazioni si può dedurre da considerazioni strategiche e topografiche, suffragate anche dalle importanti scoperte in tanti comuni del GAL.

La necropoli

Attualmente, nel comune di Tripi, probabile più che certa, sede dell'Agorà dell'antichissima città di Abakainon, sono visitabili gli scavi della necropoli e un museo ove sono esposti alcuni reperti rinvenuti di recente. Tantissimi altre testimonianze storiche, monete, vasellami e monili vari, sono custoditi nei principali musei archeologici italiani e stranieri, tra cui: Siracusa, Palermo, Napoli, Roma, Venezia, Londra e New York. Gran parte del patrimonio archeologico è ancora sepolto nell'estesa vallata che da Tripi giunge al mare di Oliveri costeggiando il fiume Elicona.

5) *Il Museo Santi Furnari di Tripi (www.museosantifurnari.it) MAST*

Il Museo comunale è ospitato negli spazi dell'ottocentesco Palazzo Santi Furnari rifunzionalizzato grazie ad un sapiente restauro architettonico e destinato a polo culturale per attività plurivalenti.

All'interno del museo si può visitare una Collezione permanente dei corredi funerari rinvenuti nella Necropoli di contrada Cardusa dell'antica città di Abakainon, presso l'odierna Tripi.

6) *Resti antica città di RHODIS*

Rodi Milici, unitamente a Terme Vigliatore, è inserita negli "Attrattori Culturali" del PO FESR, Allegato 4, Tab. C.

Testimonianza tangibile dell'esistenza di un abitato sulla sponda del torrente Patrì è la cosiddetta Cupola rosata, portata completamente alla luce durante gli scavi eseguiti nel 1989.

La Cupola è stata identificata con l'antica Chiesa di San Bartolomeo, si tratta del più prezioso reperto superstite della città di Rhodis-Solaria-Artemisia, sommersa dalle acque del torrente, durante l'alluvione del 1582. Dopodiché la popolazione si insediò a monte, costituendo quello che oggi è l'abitato di Rodi.-

7) Palazzo dei Cavalieri di Malta

L'ordine dei Cavalieri di Malta fu presente nel territorio dal 1210, quando ricevette in dono da Federico II, il Casale di Milici, al 1800. Durante il periodo di massimo splendore dell'Ordine, fu edificato questo palazzo rimasto alla storia con il nome di Palazzo dei Cavalieri di Malta o di San Giovanni Gerosolimitano, si può ammirare il caratteristico portale ad arco in pietra arenaria, sormontato da una lapide che riproduce l'aquila reale con la croce dei Cavalieri.

Accanto al Palazzo, sorge la Chiesa di S. Maria delle Grazie e S. Giovanni Battista, costruita nel periodo Normanno-Svevo.

8) La Villa Romana di Terme Vigliatore

E' uno degli "Attrattori Culturali del POIN" e pertanto inserito nel PO FESR Sicilia, Allegato 4, Tab. C.,

La villa di Castoreale - S. Biagio, oggi comune di Terme Vigliatore, riportata alla luce negli anni cinquanta, è tra gli esempi più interessanti di villa di lusso suburbana.

Costruita alla fine del II o inizi del I sec.a.C. in un sito abitato già dall'età ellenistica (III-II sec.a.C.), subì almeno due restauri o risistemazioni nella prima età imperiale (metà del I sec.d.C; II sec.d.C.), come indicano le modifiche apportate soprattutto al settore termale. La presenza, tra i materiali rinvenuti di ceramiche tarde e gli ambienti costruiti con materiali di risulta, recentemente affiorati con gli scavi condotti nel settore est (in prossimità dell'attuale accesso all'area archeologica), portano ad ipotizzare una continuità di frequentazione del sito fino ad epoca tardoantica.

B) SOCIO - CULTURALI:

9) I borghi (che indichiamo anche come elementi di tipicità "storico - ambientali")

Novara di Sicilia, Castoreale (già "Borghi più belli d'Italia"), Rodì Milici, Tripi, Basicò, Fondachelli Fantina e Furnari assieme alle loro aree rurali, costituiscono una cintura, un sistema di particolare riferimento per i patrimoni architettonici, urbani, culturali, turistici, sociali ed identitari del comprensorio e in tale cornice strategica si pongono come elementi di base per la missione principale del GAL Tirrenico nella promozione e sviluppo di azioni ed interventi di cambiamento e miglioramento per la definizione del Marchio D'Area.

A tale proposito, proprio la particolarità dei centri minori ha fatto sì che già quelli di Castoreale, Novara di Sicilia siano stati inseriti nel progetto di interesse mondiale da parte dell'ONU "**Small Settlements. Enhancing Rural-Urban linkages through culture**" promosso su iniziativa della Cattedra UNESCO dell'UNIVERSITA' di Ferrara, (partner del GAL) unitamente a Research Institut of Urbanitation, Xi'an Jaotong-Liverpool University di Suzhou (PRC) in preparazione della Conferenza Mondiale UN-Habitat III che si terrà a Quito in Ecuador ad ottobre 2016. Infatti, proprio l'UNESCO è interessata ai borghi del nostro comprensorio; non tanto per una inclusione come "patrimonio dell'umanità" in quanto l'Italia ha ricevuti fin troppe nomine e deve affrontare dure concorrenze a livello mondiale, ma rispetto ad altri programmi legati ai paesaggi culturali, a progetti creativi (legati alle tradizioni locali), ai beni intangibili, ecc..

10) L'isola linguistica Greco-Italica

Un elemento forte identità e caratterizzazione del comprensorio, in special modo dei comuni interni, è la lingua o meglio quello che rientra nella classificazione ufficiale dei "Dialecti italiani meridionali estremi".

I dialetti italiani meridionali estremi sono un insieme di dialetti parlati in Calabria, Sicilia, Salento e nel Cilento meridionale con caratteristiche fonetiche e sintattiche comuni tali da poterle includere in un'unica lingua. In passato si ebbero esperienze letterarie di prestigio alla corte di Federico II di Svevia nel Regno di Sicilia. Come è ovvio e fuori discussione in ambito accademico e storico, tali parlate derivano dal latino e non dal toscano.

Così i comuni di Rodì Milici, Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia, Tripi e Castoreale costituiscono un "Isola Linguistica" greco-italica. Qui, infatti, è viva e parlata correntemente la Lingua siciliana che occupa il territorio dell'intera isola ed ha un carattere abbastanza unitario; comprende al suo interno le isole linguistiche arbëreshë, gallo-italica, e greca.

11) Il carnevale Storico di Rodi Milici :

Carnevale Storico a Rodì Milici (ME). Il Carnevale Rodiese con i caratteristici "MESI DELL'ANNO", manifestazione dedicata al culto ed alla tradizione, unica nel suo genere, è una rappresentazione carnascialesca, che propone, in dialetto agro-pastorale, una sorta di personificazione dei dodici mesi, in chiave satirico - umoristica.

La manifestazione è stata riconosciuta dall' assessorato reg.le BB.CC. è iscritta nel libro delle Celebrazioni (REI), unica nel suo genere in tutta la Sicilia, si rappresenta la domenica e il martedì di carnevale, "la Disputa della Corona" una recita in dialetto Agro - Pastorale con la personificazione dei Dodici Mesi dell' anno interpretati da giovani e meno giovani del paese, la sola donna presente è il Mese di Aprile che a Dosso di Asini o cavalli bardati e addobati a festa , si mettono ad inseguire il Re, una sorta di Personaggio del Tempo, è contendono la Corona del potere, declamando ognuno i propri meriti e le priorità nel comandare, alla fine interviene un Magistrato (che mette la pace fra loro e l'invita a ballare e mangiare) la manifestazione si conclude in serata con la "Scilata di Cannaluvari" con la degustazione di pane e salicce, vino Mamertino, e dolci tipici della festa.

12) La settimana Santa di Barcellona Pozzo di Gotto

I riti della Settimana Santa di Barcellona Pozzo di Gotto (Sumana Santa in siciliano) sono una manifestazione religiosa popolare tipica. Manifestazione inserita nel registro delle Eredità Immateriali della Regione Siciliana dal 20 ottobre del 2008.

I riti della Sumana Santa o Santa Sumana trovano fondamento nella storia della Sicilia spagnola 1516 - 1713 quando l'intera isola soggetta alla dominazione della Corona d'Aragona, unita al Regno di Napoli passa sotto la giurisdizione della Corona di Spagna, note in tempi successivi come dominazioni aragonese e spagnola.

Alla componente mistico - religiosa si sovrappone l'affascinante e trascinate rapimento sensoriale fatto di forme, suoni, colori, fiori, luci, essenze odorose, atmosfere, scenografie, ambientazioni, coreografie, mesta e irriuale spontaneità. I sentimenti di dolore, di pietà, di compianto, le espressioni statuarie di sacrificio, di sofferenza, di spasimo, di desolazione, di angustie e angosce sono esaltate dalle luci al tramonto, dal lento incedere dei gruppi scultorei, dal continuo ondeggiare di fronde e addobbi floreali, dal fluttuare di paramenti, dal fruscio dei tessuti, dal tremolio delle fiammelle, dal crepitio delle candele, dai diafani riflessi di colate di cera, dal tintinnio di aureole e vitrei paralumi, dal bisbiglio delle preghiere, dall'accento sincopato delle grancasse, dai motivi melanconici suonati delle bande.

La Visilla

Inno principale della Passio cantata il cui testo risale all'Alto Medioevo, adottato come brano di musica sacra nella combinazione di polifonia nella liturgia cristiana del periodo pasquale, in un comprensorio soggetto alla dominazione bizantina. Nel particolare contesto storico l'intera Val Demone è sede di monasteri, cellule e comunità religiose provenienti dal Medio Oriente, in prevalenza di rito greco, le cui tradizioni sono influenzate fino all'avvento dei normanni, da quasi due secoli di dominazione araba.

C) ECONOMICO - TURISTICI:

13) *Il florovivaismo*

Un patrimonio agricolo ancora consistente è rappresentato dalla pianura del Longano e Patri.. In tale contesto si inserisce la produzione florovivaistica che interessa alcuni comuni del partenariato: Terme Vigliatore: n. 150 aziende e 160 ettari; Barcellona Pozzo di Gotto: n. 50 aziende e 40 ettari; Falcone: n. 10 aziende e 8 ettari; , Mazzarrà Sant'Andrea: n. 75 aziende e 35 ettari; , Rodì Milici : n. 45 aziende e 40 ettari, Furnari.: n. 45 aziende e 45 ettari (dati 2014/15).

Il florovivaismo è una delle più importanti attività economiche presenti nel territorio GAL. Si tratta di una solida realtà agricola, che mira alla produzione di piante ornamentali ed industriali in contenitore. Le aziende florovivaistiche presenti nel Comprensorio GAL sono circa 400, con una superficie complessiva di circa 500 ettari, con un volume d'affari complessivo annuo stimabile in diverse decine di milioni di euro annui.

14) *Il centro turistico di Portorosa*

Portorosa è un complesso turistico caratterizzato da ville, immerse nel verde, che si affacciano su canali navigabili, lungo i quali, sono dislocati gli ormeggi che costituiscono un prestigioso porto turistico.

È collocato nel punto più rientrante della baia tra il suggestivo Golfo di Milazzo e di Tindari.

È il più grande porto turistico siciliano, e tra i più esclusivi del Mediterraneo. L'insediamento turistico-alberghiero e il porto ad esso annesso, sono il frutto di un'iniziativa imprenditoriale privata, con il consenso dell'Amministrazione comunale, intrapresa sulla fine degli anni settanta. La costruzione effettiva risale al 1985.

Bandiera Blu dal 1993, riconoscimento di grande prestigio che viene attribuito a tutte quelle strutture ricettive capaci di garantire un sistema di "alta qualità": qualità nei servizi all'utenza, qualità nella tutela dell'ambiente marino. Chi approda al Marina di Portorosa trova servizi e attrezzature all'avanguardia, l'assistenza di personale qualificato, i negozi del centro commerciale, bar e ristoranti, servizi charter, noleggio auto e tutti i migliori comfort per il diportista.

15) *Le Terme di Terme Vigliatore*

Sono tra le terme più rinomate della regione Sicilia. Le Terme Vigliatore sono alimentate da acque che scaturiscono da due sorgenti, la Fonte di Venere e la Ciappazzi, alla temperatura di 34°C. Oggi il centro termale Fonte di Venere fa parte del Parco Augusto, che si estende per più di 35000 metri quadri e racchiude hotel, piscine, centro di riabilitazione termale, ristoranti e spiaggia. Presso lo stabilimento termale sono disponibili vari trattamenti, tra cui cure inalatorie, irrigazioni vaginali e insufflazioni tubariche. Bagni, fanghi, humage e idromassaggi completano l'offerta. Le indicazioni terapeutiche riguardano malattie otorinolaringoiatriche, dell'apparato respiratorio, del fegato, del ricambio e delle vie biliari; si curano, inoltre, patologie dermatologiche, cardiovascolari, genitali, osteoarticolari e dell'apparato digerente.

D) SOCIO – ENO - ALIMENTARI

16) *Maiorchino di Novara di Sicilia/Torneo del Maiorchino (Presidio Slow Food)*

Nel suggestivo scenario di Novara di Sicilia, antico borgo collinare, già premiato come uno dei più belli d'Italia, si svolge per sei weekend, fino a Carnevale, la tradizionale competizione tra diverse squadre, composte ognuna da tre elementi, che consiste nel far rotolare forme di formaggio tipico, il Maiorchino, lungo un percorso di due chilometri. L'antichissimo gioco del "Maiorchino", risalente ai primi decenni del '600, molto diffuso in passato nel territorio di Messina, soprattutto nella zona dei monti Nebrodi e Peloritani, sopravvive unicamente a Novara di Sicilia. L'evento è inserito nel Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia

La produzione di questo tipico formaggio è iniziata nel '600 in occasione della sagra del maiorchino di Novara di Sicilia. E' un formaggio a pasta dura, dal sapore forte e piccante, che si ottiene dal latte delle pecore e viene stagionato quattro/otto mesi. E' prodotto nel periodo febbraio - giugno. Il maiorchino è Presidio Slow Food. Durante il percorso il visitatore avrà anche modo di ascoltare la tipica parlata gallo-italica dei novaresi. [...]

17) Provola di Basicò' (Presidio Slow Food in ambito Provola dei Nebrodi)

La provola di Basicò, che vanta un'antichissima tradizione, è un formaggio a pasta filata appartenente alla famiglia dei caciocavalli, realizzato dalla caseificazione di latte vaccino crudo. Viene prodotta da tantissimi anni, ha forma oblunga a pera sormontata da una testa, ha un colore giallo paglierino fino a tinte più forti, ha un gusto dolce e più piccante man mano che viene fatta stagionare. Una variante è rappresentata dalla provola con il limone, che viene fatta stagionare con un limone verdello al suo interno, il quale conferisce al prodotto gli aromi dell'agrume. Ingredienti: Latte crudo di vacca, caglio, sale.